

ALLEGATO B

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE,
PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO,
AMBIENTE, ENERGIA
Servizio Programmazione e Attività Comunitarie



20 OTT. 2014

Prot. N. RA 274593

CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

SEDUTA DEL 15 ottobre 2014

Presidenza del Presidente: Antonio Del Corvo

Segretario: Vincenzo Nuccetelli

	ASS.		ASS.
Sammassimo Bruna delegata da Alessandrini Marco		Di Nunzio Giovanni Antonio	
De Paulis Alessia delegata da Brucchi Maurizio		Melideo Roberto delegato da Di Primio Umberto	
Cialente Massimo	X	Di Marco Vincenzo delegato da Di Sabatino Renzo	
Ciancone Sabrina		Di Stefano Giovanni	X
Crivelli Francesco		Marinucci Luciano	X
D'Alfonso Rocco		Matarelli Antonio Vincenzo	X
De Crescentiis Antonio		Nuccetelli Vincenzo	
Del Corvo Antonio		Pavone Enio	
Di Marco Antonio	X	Iacobitti Enrico delegato da Pupillo Mario	
Di Martino Marcello			

DELIBERAZIONE N. 6/2014

OGGETTO: bozza di Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Abruzzo 2015/2017.

IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

VISTO l'art. 123 della Costituzione;

VISTI gli art. 71 e 72 dello Statuto della Regione Abruzzo;

VISTA la legge regionale 11 dicembre 2007 n. 41 e sue smi ed in particolare l'art. 10, comma 1, lett. b) e l'art. 12, commi 3 e 4;

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 6736 del 21 OTT. 2014

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Garani)



VISTA la nota prot. n. RA/253518/SQ, datata 29 settembre 2014, acquisita al protocollo del Consiglio regionale con il n. 20275/PRES-02 del 29 settembre 2014, con cui il Segretariato Generale della Presidenza della Giunta regionale chiede il parere al CAL sulla bozza di Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Abruzzo 2015/2017;

VISTA la bozza di Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Abruzzo 2015/2017;

UDITO l'intervento del componente Marcello Di Martino, sviluppato per aree tematiche, che propone al CAL di esprimere parere favorevole sulla bozza di Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Abruzzo 2015/2017, sempreché si tengano in opportuna considerazione e abbiano positivo sviluppo le osservazioni delineate nell'allegata relazione;

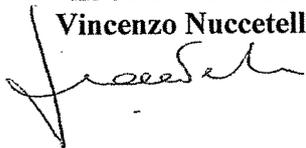
UDITI gli interventi di Camillo D'Alessandro, Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale; del Presidente Antonio Del Corvo; del componente Antonio Di Marco; della componente Sabrina Ciancone; del Vicepresidente Rocco D'Alfonso; della delegata Alessia De Paulis; del delegato Vincenzo Di Marco;

con 10 voti favorevoli e 4 astenuti

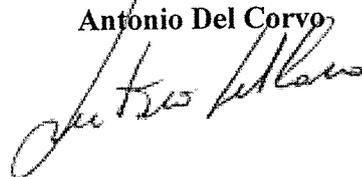
DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla bozza di Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Abruzzo 2015/2017, sempreché si tengano in opportuna considerazione e abbiano positivo sviluppo le osservazioni delineate nell'allegata relazione che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

IL SEGRETARIO
Vincenzo Nuccetelli



IL PRESIDENTE
Antonio Del Corvo





**GIUNTA REGIONALE
REGIONE ABRUZZO**

**PROPOSTA DI PARERE DEL CAL ABRUZZO
SULLO SCHEMA
del**

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA
2015-2017**

Premessa

Con nota prot. n. 253518/SQ del 29 settembre 2014, il Segretariato generale della Presidenza della Giunta regionale, ha inviato al CAL, ai fini dell'acquisizione del parere, lo schema del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2015-2017 e la Delibera di Giunta regionale n. 586 del 23 settembre 2014 con cui, tra l'altro, si è dato avvio alla procedura partenariale.

Ai sensi dell'art. 12 della L. R. n. 41/2007 e dell'art. 18 del Regolamento interno, il CAL esprime parere obbligatorio sul DPEFR nel termine di venti giorni dall'assegnazione, deliberando a maggioranza dei componenti presenti.

La proposta qui formulata è stata redatta in ottemperanza del suddetto requisito normativo e nel rispetto dei tempi stabiliti.

Risulta evidente che nelle intenzioni del legislatore risiedesse la opportunità di raccogliere, tra l'altro, le osservazioni che il macrocosmo degli Enti Locali sub-regionali

L'Aquila 15 ottobre 2014



rilevasse sull'articolato documento di programmazione regionale, soprattutto nella misura in cui tali obiettivi programmatici in qualche misura risultassero tangenti alle dinamiche amministrative locali. Cosa, tra l'altro del tutto legittima e comprensibile, in considerazione del fatto che la lettura attenta dello stesso lascia pochi interstizi non sovrapponibili alle questioni locali, sia in termini di scelte strategiche che in termini di ricadute concrete sul piano economico finanziario.

Perché tale proposta di parere risultasse maggiormente coerente con la sintassi del documento, si è ritenuto opportuno procedere nella sua stesura, rispettando la filigrana strutturale del documento stesso.

Per **AREE TEMATICHE** e principali paragrafi di riferimento.

1. UNA REGIONE MODERNA E ORGANIZZATA

Al sistema delle Autonomie Locali, di certo, risulta accettabile e condivisibile la proposta di attribuire la **parola funzione alla finalità** prevalente della politica regionale abruzzese; così come si auspica che la riforma della Istituzione Regione e dello Statuto Regionale, non solo garantisca *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, ma al contempo risulti adeguata alle improcrastinabili istanze che derivano dai territori. In termini di assetto istituzionale consolidato e non più oggetto di instabilità normativa.

Ci riferisce, in particolare, alla attenzione che la Regione intende riservare alle diverse modalità applicative della Legge Del Rio. E, nello specifico, a quali e quante risorse vorrà destinare alla crescente lievitazione delle Unioni di Comuni, che si troveranno a sperimentare e ad attuare modalità di associazionismo nella erogazione di servizi e nello svolgimento delle fondamentali funzioni istituzionali.

In questa direzione, a mio avviso, risulterebbe più misurato un approccio dal basso nella individuazione degli strumenti operativi da utilizzare per raggiungere livelli di efficacia e di efficienza della "nuova" macchina amministrativa che si andrà a guidare

con la diffusa istituzione delle Unioni, piuttosto che assegnare risorse ad una struttura di formazione esterna quale il Formez.

Le risorse finanziarie che la Regione Abruzzo intende destinare alla corretta applicazione della norma del Rio, che obbliga i piccoli comuni a mettersi insieme in una ottica di riduzione della spesa e di miglioramento della qualità dei servizi rivolti ai cittadini, devono necessariamente trovare luogo di destinazione nelle Unioni stesse. In modo che Amministratori e personale delle nuove forme associative (in larga misura sostitutive delle Comunità Montane) esercitino autonomamente e in tempi adeguati modalità e funzioni organizzate a livello consortile.

A tal proposito, per l'annosa difficoltà (dettata dal rispetto delle norme sul *turnover* del personale dei Comuni e della rispondenza al patto di stabilità interno) di poter disporre di personale commisurato alle esigenze di erogazione di servizi ai cittadini e al funzionamento della macchina comunale, risulta quanto mai ben vista l'ipotesi profilata dal riassetto organizzativo del personale regionale, che, in forme ancora da strutturare, parte di esso possa essere allocato presso le Amministrazioni Comunali e/o nelle Unioni di Comuni a carico dell'Amministrazione Regionale. In un'ottica di esercizio a pieno di essere *Funzione* da parte dell'Ente regionale.

Sempre all'interno di questo alveo istituzionale, il CAL potrebbe inoltrare esplicita richiesta alla Regione per svolgere un ruolo attivo nella definizione delle cosiddette **aree vaste**, sia in termini dei confini geografici e territoriali delle stesse, sia in termini di funzioni ad esse delegabili, una volta definitivamente chiuso il capitolo istituzionale delle Province.

La riorganizzazione dell'Ente Regione, sinteticamente riferita nel **DPEF**, potrebbe offrire al sistema delle Autonomie Locali riferimenti più certi e meno farraginosi, in luogo delle molteplici relazioni istituzionali che si intrattengono con gli Enti diffusi sul territorio, Comuni in particolare.

Ed anche lo strumento della misurazione degli obiettivi, da quantificare, appare una chiave di volta della politica amministrativa regionale. A cui si uniscono i buoni intendimenti di avviare un processo virtuoso di **dematerializzazione** delle procedure,



una riduzione dell'appesantimento burocratico, la diffusione della autocertificazione e il ricorso a **costi standard** per le rendicontazioni a bandi regionali da parte delle Amministrazioni periferiche.

Anche per **la trasparenza** annunciata, in termini di implementazione della stessa da parte della macchina regionale, un ruolo operativo potrebbe essere rivestito dai Comuni nella loro totalità, inserendo sul proprio sito istituzionale un box riguardante le attività regionali, alimentato in remoto dalla *regia unica regionale*.

La riduzione del *digital divide* nelle aree interne risulta una opzione non più derogabile e che i Comuni fanno propria in termini prospettici e strategici

Anche l'attivazione del Sistema informativo territoriale costituisce una scelta che vedrà i Comuni protagonisti e disponibili alla più ampia collaborazione.

2. LA CRESCITA INTELLIGENTE

Che i Comuni, quelli più piccoli in particolare, ma non solo, siano i destinatari, attraverso il ruolo di sportello svolto dai Sindaci e dagli Amministratori sulle più diffuse difficoltà in cui versano i cittadini, rappresenta una premessa fondamentale nell'approfondimento di questo *macrotema*. Ci si riferisce, in particolare, al disagio giovanile per una condizione lavorativa che non si riesce a collocare nell'orizzonte esistenziale. Ci riferisce ad un tasso di disoccupazione crescente, le cui dimensioni sono state adeguatamente rappresentate nella parte iniziale del DPEF. Si fa riferimento all'inesorabile spopolamento della aree interne.

Ecco su questi elementi contestuali, registrati a livello periferico, soprattutto nei piccoli Comuni, leggere nel Documento che l'Abruzzo che si vuole realizzare nei prossimi anni è una *regione facile, veloce, sostenibile e al tempo stesso contemporanea* nello sviluppo economico e sociale, non può che incontrare la piena condivisione da parte del sistema delle Autonomie Locali.

Soprattutto, nella misura in cui nell'attuazione e nel pensiero di questo percorso si attui un vero modello di concertazione che si traduca, al contempo, in un concreto contributo da parte degli enti Locali sub regionali.

Fra gli strumenti utili ad accelerare il processo di creazione di impresa, il ruolo autorizzativo dei Comuni nello snellimento delle procedure può risultare determinante, così come un contributo in questa direzione sempre le Autonomie locali lo possono offrire nella esternalizzazione dei servizi per la nascita di nuove microimprese.

I Comuni non devono essere per la Regione solo erogatori dei servizi "essenziali" ai cittadini, ma anche autentici animatori dello sviluppo economico locale, attraverso azioni di sensibilizzazione alla fecondazione di nuove imprese. Su questo nuovo ruolo delle Amministrazioni periferiche, anche l'Ente Regione potrà attivare meccanismi e



dinamismi di relazione, in modo da promuoverne tale ruolo e sostenerne economicamente l'attuazione.

Un esempio su tutti.

Le aree interne, quelle montane in particolare, sono caratterizzate dal generalizzato abbandono delle campagne e dalla rarefazione dei terreni coltivati, con conseguente appesantimento del dissesto idrogeologico. Molti di questi terreni sono gravati da usi civici, con quasi nulla velleità di affrancamento da parte degli recenti possessori. Allora, perché non snellire le procedure perché questi, accorpati, non rientrino nelle proprietà comunali e sugli stessi fondi le Amministrazioni, in linea con le prospettive programmatiche della Regione, emettano dei bandi per la concessione a società giovanili sostenute economicamente dalla Regione stessa?

Anche in previsione della informatizzazione **dell'archivio degli usi civici**, prevista dal documento in oggetto.

E anche in merito alla tempestività nello "sfruttamento delle opportunità" (mi riferisco ad **EXPO 2015**), un ruolo decisivo, e non segnalato nel DPEF, potrebbe senz'altro essere rivestito dai Comuni abruzzesi, molti dei quali praticano quotidianamente *l'essere in rete*, che questo paragrafo tanto auspica per le imprese.

Sui 305 comuni abruzzesi più di un terzo (oltre 100) appartengono ad **Associazioni di Comuni di Identità** (*Città del Vino, Città dell'Olio, del Castagno, del Tartufo, delle Ciliegie, del Miele, Borghi Autentici, Borghi più Belli, Città delle Grotte, Città Bio, Comuni Bandiera Arancione, della Terra Cruda e Città Slow*) tutte aderenti a Res Tipica, *la Rete delle Reti* dell'Anci.

Associazioni, con collaudata esperienza, come si diceva, a lavorare in rete e che potrebbero giocare una partita importante nella promozione locale e nello sviluppo correlato alle proprie vocazioni territoriali. Anche e non solo in occasione della *Kermesse Milanese*.

Comuni, dove di certo possono trovare spazio e inversioni di rotta le diverse declinazioni dell'artigianato di qualità e le più significative espressioni delle eccellenze nel settore agro-alimentare regionale.

Anche sul tema dell'attrazione di nuovi investimenti, una collaborazione plausibile con gli Enti Locali periferici potrebbe incarnarsi nel conferire agli stessi il ruolo di "scouting" nei confronti di quelle infrastrutture produttive ormai in disuso e il cui riuso limiterebbe non poco il consumo di suolo.

Nel nuovo **PSR**, la individuazione dei distretti-sistemi produttivi integrati e la conservazione e sviluppo della biodiversità sono in linea con le politiche amministrative locali.

Non solo olio e vino, però, quali eccellenze, **ma anche il latte**, quello bovino in particolare, nelle aree interne e montane. Anche qui, i Comuni montani, in collaborazione con l'Ente Regione, possono svolgere un ruolo attivo per la valorizzazione di produzioni di alta qualità che si disperdono nella massificazione più indistinta del prodotto. Basti pensare al latte prodotto al pascolo nelle zone montane, che fluisce insieme ad altro di variegata provenienza, anche estera, all'interno di strutture di trasformazione esogene e che non ripagano debitamente la qualità del prodotto e il rispetto dell'ambiente.

Anche per il comparto del **Turismo**, il CAL non può che recepire positivamente le indicazioni programmatiche delineate nel DPEF. Soprattutto nella misura in cui si esplicita un ruolo determinante che le aree interne e i piccoli comuni possano rivestire nelle prospettive di implementazione di un settore strategico qual è quello occupato dalla economia turistica.

Ci si augura che in questa prospettiva, si assegni una qualificazione specifica a tali territori, in larga misura ricadenti nelle Aree Protette e in maggioranza aderenti ad



Associazioni di Identità. Alle quali, si ribadisce la necessità di riservare un posto significativo, in una ottica di turismo di rete e di qualificata identità.

Si ritiene, altresì, positiva la possibilità che gli Enti Locali entrino all'interno delle **DMC** e che svolgano un ruolo attivo nella operatività degli **IAT**, senza tuttavia che questa esternalizzazione costituisca motivo di appesantimento finanziario per gli stessi.

Altrettanto favorevolmente da parte dei Comuni è recepita l'intenzione delineata nel DPEF, di coinvolgere **l'Istruzione Tecnica e Professionale** nello sviluppo di nuove e qualificate professionalità in ambito turistico, per una strategia digitale del settore.

Anche in questo contesto, per una concreta applicazione *dell'alternanza scuola-lavoro*, non di poco conto potrebbe risultare la **collaborazione interistituzionale Comune-Scuola** in percorsi (e in progetti) di sperimentazione *al mettersi in proprio*, attraverso la fruizione gratuita di infrastrutture comunali realizzate per l'accoglienza turistica (ostelli, parchi attrezzati, strutture museali e di visita, punti ristoro e di informazione).

La sensibilità che la Regione esprime, attraverso il DPEF, nei confronti di un ripensamento a tutto tondo **della valorizzazione e dell'offerta del patrimonio culturale** merita senz'altro una considerazione di merito, per la funzione che i Comuni potrebbero svolgere nella traduzione operativa di questa vera e propria *rivoluzione culturale*.

Il riferimento è da un lato rivolto alla insostituibile possibilità, insita nella dimensione terminale dell'Ente Comune, di fungere da sensore puntuale delle emergenze culturali oggetto di amplificazione e valorizzazione, dall'altro alla crescente attenzione che i Comuni, anche di piccola dimensione, manifestano nei confronti di tematiche culturali. Mettendo in campo potenzialità ideative e organizzative, che di certo meritano l'attenzione della Regione Abruzzo, che sia per questo in grado, anche attraverso percorsi severi di selezione, di riconoscerne innovatività e modello sperimentale e quindi essere meritevoli di sostegno finanziario.

3. LA CRESCITA SOSTENIBILE

La trattazione di questa parte tematica del DPEF esordisce opportunamente con la "**ricostruzione della Città dell'Aquila** e del suo territorio". Obiettivo imprescindibile per una effettiva ripresa della crescita regionale, che il CAL non può che condividere appieno, nella misura in cui la Legge di cui si andrà a dotare rispetti alla lettera le misure prefigurate e tenga decisamente conto ai dei Comuni del Cratere. Anche la proposta di fare dell'Aquila una *città "smart"* sposa appieno le politiche amministrative che il Comune in questione ha messo in campo.

Il limitato consumo di suolo che fa oggi della Regione Abruzzo una delle più virtuose a livello nazionale, deve rappresentare, così come fa il DPEF, motivo strategico di successo per la programmazione regionale. Su questo preciso obiettivo, le Amministrazioni periferiche intendono svolgere azioni puntuali per il presidio del territorio e per la valorizzazione dei grandi patrimoni regionali.

La riduzione dello spopolamento e il puntuale monitoraggio dei territori, montani e collinari in particolare, costituiscono la valida premessa per trasformare la linea programmatica regionale in concreta modalità di attuazione. In questa direzione, devono essere indirizzate le politiche regionali, in modo da contribuire alle azioni di mitigazione e di risoluzione delle dinamiche di dissesto idrogeologico segnalate. Soprattutto nella misura in cui la Giunta Regionale intende assegnare a questa tematica valenza strategica prioritaria.

Così come si resta in attesa della selezione delle aree eleggibili che saranno destinatarie di opportunità di finanziamento per la riqualificazione e rivitalizzazione economica e territoriale, per poter esprimere un parere in merito.

Allo stesso tempo si recepisce positivamente, l'istituzione del **servizio geologico regionale** e la dotazione del **Piano regolatore del sottosuolo**, strumenti entrambi sui quali una positiva collaborazione potrà essere assicurata dal sistema delle Autonomie Locali.



In merito alla rete idrografica e al ciclo idrico integrato, si recepisce positivamente il piano di lavoro prefigurato nel DPEF, nella misura in cui si pongano effettivamente su questo tema risorse adeguate, affidate alle progettualità comunali. Così come si auspica che le politiche per la montagna e la norma per i piccoli comuni montani trovino definitivamente sbocco, anche con il contributo attivo delle Autonomie Locali.

Sui **Parchi Nazionali e le Riserve regionali** e la diffusione della biodiversità si propone, da parte del CAL, una rappresentanza più *decisionale* da parte delle Comunità in essi ricadenti, in una ottica sempre più rivolta alla **valorizzazione** e meno alla mera salvaguardia e tutela ambientale delle Aree Protette.

Un discorso più approfondito, merita la gestione **dei rifiuti** e la norma istitutiva dell'**AGIR**.

L'AGIR è un organismo a cui, per legge regionale, i Comuni dovranno **conferire la funzione della gestione integrata dei rifiuti**.

L'AGIR gestirà tutto il ciclo dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, occupandosi pertanto di tutti gli adempimenti connessi.

Farà i piani economici ed approverà le tariffe a carico dei cittadini. A rigore, avendo in carico la funzione, riscuoterà le tariffe dai cittadini.

Nella sostanza, la costituzione dell'AGIR e il relativo conferimento della funzione hanno l'effetto concreto di drenare risorse dai territori verso i Centri maggiormente popolati.

Le conseguenze si possono riassumere elencando tutte le prerogative che saranno sottratte ai Comuni, i quali

- non avranno più la possibilità di controllare direttamente i capitolati di gestione rifiuti, perdendo pertanto la possibilità di calare nei capitolati le esigenze delle comunità;
- non approveranno più le tariffe, ma rappresenteranno il *front-office* alle invettive dei cittadini, che si vedranno la tariffa calata dall'alto, senza avere cognizione di chi siano i responsabili;

- non potranno modulare le tariffe in base al tessuto socio economico del territorio;
- non avranno più i benefici di una eventuale alta percentuale di raccolta differenziata;

A tutto ciò, si aggiunge **la consistenza della rappresentanza dei piccoli comuni**, il cui peso specifico limitato è stato già negativamente collaudato all'interno delle società che gestiscono il servizio idrico integrato o i consorzi dei rifiuti, che gestiscono le discariche.

Del resto, l'imposizione della convenzione senza una preventiva consultazione, esautora di fatto le competenze del Consiglio Comunale e prefigura la violazione del principio di leale collaborazione con gli Enti Locali, che viene richiamato negli atti in parola e che è principio fondante della stessa LR 36/2013.

Si evidenzia, altresì, la contraddizione insita nell'azione regionale, che da una parte, con la Direzione Enti Locali e Riforme Istituzionali, si preoccupa che i Comuni diano attuazione alla associazione delle funzioni, dall'altra sottrae con atto unilaterale, ai Comuni una funzione strategica come quella in questione.

La Legge emanata dal Consiglio Regionale penalizza fortemente i territori ed i cittadini dei territori montani e delle aree interne, allontanando un servizio che ha risvolti importanti sull'assetto socio economico dei paesi, sia per impatto diretto, sia per impatto indiretto.

Infine, grave e contraddittorio è l'esito dell'accentramento che drenerà denaro verso le città a scapito dei territori periferici e sarà un'ulteriore causa di spopolamento dei piccoli comuni.

Ciò in contraddizione con le politiche di sostegno che a livello nazionale e regionale si annunciano.

Di certo, ci si aspetta una riflessione da parte della Giunta Regionale di oggi, magari con un incontro per chiarire i termini della questione e quindi riflettere insieme su come procedere, nel rispetto della leale collaborazione tra Enti.

Atteso che la LR 36/2013 discende da una Legge Nazionale, che a sua volta deriva da



una direttiva europea e che pertanto la Regione un provvedimento lo doveva in ogni modo adottare, si ritiene opportuna una **pausa di riflessione** sulla questione, dove si vadano a precisare alcune questioni e dove si vada a restituire **ai Comuni il ruolo istituzionale in materia di sicurezza, di sanità pubblica e di presidio e controllo del territorio**.

In sostanza l'AGIR potrebbe essere un'autorità costituita da funzionari regionali senza costi aggiuntivi a carico dei cittadini, che interviene, anche mediante commissariamento, laddove i Comuni non rispettino le norme relative alle percentuali di raccolta differenziata, con uno sguardo anche alla produzione pro-capite dei rifiuti.

In merito alla **mobilità sostenibile** la programmazione prefigurata nel DPEF risulta articolata e completa. Soprattutto nella misura in cui essa abbracci in maniera approfondita e innovativa l'attivazione di forme incentivanti per la realizzazione di una rete **ciclabile integrata**. Altrettanto condivisibile il piano riguardante la compiuta definizione della rete dei collegamenti viari, molti dei quali strategici per l'economia regionale.

In ogni modo, per le comunità delle aree interne, si fa sempre più irrimandabile un processo di riqualificazione della rete viaria, montana e collinare. Soprattutto se si vuole destinare a questi territori un nuovo orizzonte, sul piano della implementazione turistica e se ne vuole concretamente limitare il processo di spopolamento.

Altrettanto positivo sembrerebbe l'approccio per una razionalizzazione e ammodernamento della rete ferroviaria e di quella portuale, la cui efficacia potrebbe ricadere certamente sul piano della riduzione del trasporto su gomma, che nella nostra regione "verde" raggiunge livelli molto al di sopra della media nazionale.

Sempre in una ottica di contenimento della spesa e di razionalizzazione del servizio, la realizzazione della **Società Unica Regionale** per il trasporto pubblico locale risulterebbe di certo un potenziale strumento per il conseguimento dei predetti obiettivi.

4. LA CRESCITA INCLUSIVA

Il sistema delle Autonomie Locali, istituzionalmente chiamato ad erogare servizi in ambito sociale, ha rivestito negli ultimi anni, nella Regione Abruzzo, non solo il crescente ruolo di interfaccia diretta nei confronti dei cittadini e delle famiglie, nel tentativo di dare risposta adeguata alle esigenze che il disagio economico e sociale essi esprimessero, ma ne ha anche sostenuto sempre in quota maggiore la ricaduta economica che un servizio adeguato comportava.

In questo profilo, il fatto che nel triennio 2015-2017 la Regione individui **nelle politiche sociali una priorità della propria agenda politica** non può che trovare i Comuni pienamente partecipi a questo intendimento. Anche la mira di coniugare politiche sociali e sanitarie all'interno dello stesso alfabeto operativo risulta condivisibile, nella misura in cui anche gli Enti Locali terminali risultino effettivamente coinvolti nella definizione dei confini territoriali di azione e nei contenuti di applicazione di tali linee programmatiche.

La ridefinizione dell'assetto degli **ambiti territoriali** di fornitura dei servizi può avere un senso se si vedrà questi collocati all'interno dei Distretti Sanitari e non in confini improbabili, che la situazione delle aree interne non potrebbe sopportare, che porterebbero a collegare Comuni della costa e/o lontani, con esigenze e fabbisogni diversi, con aree montane e di più difficile accesso.

In questo senso la **sostenibilità economico-finanziaria** prefigurata nel DEPF, che prevede nei prossimi anni di recuperare risorse e qualificare la spesa per riportare il finanziamento *procapite* per le politiche sociali nella regione Abruzzo nella media nazionale, è vista di buon grado dall'Amministrazione periferica, semprechè risulti tale adeguamento tempestivo e commisurato alle sempre più ridotte capacità di autofinanziamento da parte dei Comuni.

Sul terreno della **occupazione e del lavoro**, i Comuni sono pronti ad accogliere e, come si faceva cenno in precedenza, a rendersi disponibili in una nuova veste di

promotori dello sviluppo economico locale, le sfide contenute nel DPEF, sia in termini delle ottimali previsioni occupazionali in esso ipotizzate che degli strumenti di cui attrezzarsi. Condividendo pienamente che il tema lavoro e la questione occupazione rappresentano decisamente la tematica di maggior rilievo sociale e sulla quale la sinergia istituzionale che si può e si deve sviluppare costituisce una necessità metodologica non più procrastinabile.

E sempre in una ottica di miglioramento della qualità della vita dei cittadini della Regione Abruzzo, la riforma del **welfare** può davvero rappresentare una nuova stagione per le politiche sociali. Politiche, come si è già detto, sulle quali le Amministrazioni comunali spendono sempre di più in motivazioni e in risorse economiche.

Si condividono gli assi sui quali la Regione intende puntare, **dalla equità economica alle politiche abitative per le famiglie, dal lavoro di cura familiare alle politiche per la preadolescenza, dal lavoro di cura mirato alle famiglie con disabili e anziani non sufficienti alle politiche di supporto alle famiglie**, comprendenti anche la lotta alla povertà e le politiche di inclusione sociale.

Anche la copertura finanziaria, con fondi disponibili del PO FSE 2007-2013, del programma pilota di interventi sperimentali di inclusione sociale per persone svantaggiate, prevista per il 2015, potrebbe davvero rappresentare un modello di gestione per i fondi del periodo 2014-2020.

In merito alle **Politiche della Salute**, in estrema sintesi, la nuova programmazione sanitaria della Regione Abruzzo, innestata nella conclusione del periodo commissariale, è indirizzata ad azioni di sviluppo, prevedendo economie di scala e revisioni della spesa utilizzabili per nuovi investimenti strutturali e tecnologici.

Per i Comuni, e quelli più piccoli e delle Aree Interne, che hanno patito la chiusura degli avamposti ospedalieri periferici, si auspica che il **programma di diffusione e di potenziamento della rete territoriale di assistenza specialistica**

ambulatoriale possa surrogare tale deficienza, unitamente alla politica di medicina sul territorio e lo stanziamento di 10 milioni di euro nei prossimi 12 mesi sulla rete di Emergenza Urgenza.

Azioni che il sistema delle Autonomie Locali apprezza, soprattutto nella misura in cui assume elementi di concretezza con lo stanziamento della Regione su questo piano di oltre 50 milioni di Euro, indirizzati alla **medicina del territorio**.

Proposta di parere

Sulla base delle considerazioni dianzi rappresentate, propongo quale relatore del punto 3 all'ordine del giorno di esprimere, da parte del CAL Abruzzo, **parere favorevole** sullo schema di Documento di Programmazione Economico-Finanziaria della Giunta Regionale, semprechè si tengano in opportuna considerazione e abbiano positivo sviluppo le osservazioni delineate nel presente documento

Il relatore

Marcello Di Martino
Sindaco di Taranta Peligna

L'Aquila 15 ottobre 2014





L'Aquila, li **21 OTT. 2014**
Per copia conforme all'originale in atti
composta di n. **10** fogli e n. **7** fasciate.

IL RESPONSABILE

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. G. G. G. G." or similar, written over the printed text "IL RESPONSABILE".